

FILOSOFIA TEORETICA 2018

Alberto Giovanni Biuso

www.biuso.eu

LA REALTÀ COME LINGUAGGIO E INTERPRETAZIONE



A megghiu parola è chidda ca nun si dici

Il linguaggio è la risonanza più delicata, ma anche più fragile, che tutto trattiene, nell'edificio sospeso dell'evento.

(Martin Heidegger, *Identità e differenza* [1957], Adelphi 2009, p. 46)

«L' 'essere nel mondo' dell'uomo è determinato, nel suo fondamento, dal parlare. Il modo dell'essere fondamentale dell'uomo nel suo mondo è il parlare con il mondo, sul mondo, dal mondo. L'uomo, insomma, è determinato proprio dal λόγος»

e per questo l'umano è sempre politica in atto

«A sua volta poi la definizione di ζῶον λόγον ἔχον deve contenere in sé anche quella di ζῶον πολιτικόν. Il che significa: l'uomo è un vivente tale da poter essere φύσει nel modo della πόλις, vale a dire che questo eccellente essere l'uno con l'altro non è qualcosa che è attribuito dall'esterno, ma è la sua possibilità ontologica. Per i greci l'uomo è autenticamente uomo solo nella misura in cui vive nella πόλις»

(Martin Heidegger, *Concetti fondamentali della filosofia aristotelica* [1924], Adelphi 2017, § 5, p. 53 e § 9, p. 90)

Quando i greci dicono «L'uomo è un essere vivente che parla», non intendono ciò nel senso fisiologico che egli emette determinati suoni, bensì: «L'uomo è un essere vivente *che ha il suo esserci autentico nel colloquio e nel discorso*». I greci esistevano nel discorso. Il retore è colui che detiene il potere effettivo sull'esserci: ῥητορικὴ πειθους δημιουργός [*Gorgia*, 453 a 2], il saper discorrere è la possibilità che mi dà modo di esercitare il dominio effettivo sulle convinzioni degli uomini nel loro essere l'uno con l'altro. È in questa costituzione fondamentale dei greci che va cercato il terreno per la definizione dell'uomo. Anche quando legge, il greco, nel farlo, presta ascolto.

(Martin Heidegger, *Concetti fondamentali della filosofia aristotelica* [1924], Adelphi 2017, § 13, p. 140)